

Lc 17,5-10

(In quel tempo)

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”?

Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Gesù vuole traghettare i suoi discepoli dalla religione alla fede, da un rapporto con Dio basato sulla sottomissione e sull'obbedienza alle sue leggi, da un rapporto che rende il credente un servo nei confronti del suo Signore, a un rapporto con Dio che è Padre, basato sulla somiglianza e la pratica del suo amore, un rapporto che rende il credente figlio di Dio.

*

Perché questo sia possibile ha invitato i suoi discepoli ad essere come il Padre: che si esprime in un perdono senza condizioni. Ecco perché Gesù afferma: “Se tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo, ma se si pentirà, perdonagli”.

E Gesù, già prevenendo l'obiezione, dice: “E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te, e sette volte ritornerà a te dicendo ‘sono pentito’, tu gli perdonerai”.

Questa espressione l'evangelista l'adopera con un verbo imperativo: quindi il dover perdonare è un imperativo per chi commette qualche colpa. E la qualità del tuo perdono - afferma Gesù - deve essere simile a quella di Dio.

A questo punto gli apostoli intervengono con una domanda, un'affermazione, completamente fuori posto: ***gli apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!”.***

Ma la fede non può essere accresciuta, perché la fede non può essere data, perché la fede non viene data da Dio. La fede è la risposta degli uomini al dono d'amore che Dio fa a tutta l'umanità. Per cui accrescere o no non dipende da Dio, ma dipende dalla risposta dell'uomo.

Per questo Gesù risponde: “***Se aveste fede quanto un granello di senape potreste dire a questo gelso (o sicomoro) sràdicati e vai a piantarti nel mare ed esso vi obbedirebbe***”: il granello di senape è proverbialmente il chicco più piccolo, è una pianta che ha radici talmente profonde che si pensava difficilmente sradicabile.

Quindi Gesù sta dicendo che questi discepoli non hanno fede per niente, perché basterebbe un pizzico di questa fede. Ancora non hanno risposto al dono d'amore che Dio ha dato loro.

Gesù nell'ultima cena affermerà: *"Ecco io sono in mezzo a voi come colui che serve"*. La novità portata da Gesù è che Dio non chiede di essere servito dagli uomini, ma Dio si mette a servizio degli uomini. E poco prima (capitolo 12) Gesù aveva parlato di quel signore che, trovando i servi ancora in piedi, *non si farà servire, ma si metterà lui a servirli*.

Qui avviene il contrario: ***"Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: 'Vieni subito e mettiti a tavola'?"*** Esattamente il contrario di quello che Gesù aveva affermato nel capitolo 12: era il signore che faceva mettere a tavola i suoi servi e passava a servirli. Qui avviene il contrario: ***"... non gli dirà piuttosto: 'prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu'?"***

Gesù propone un'alternativa: o accogliete questa offerta d'amore di Dio che vi rende liberi e si esprime attraverso il perdono incondizionato, o rimanete nella condizione di servi verso il vostro Signore; ed ecco allora la conclusione (che spesso è stata equivocata): ***"così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato..."*** - questo verbo *ordinare* si riferiva all'osservanza della Legge - ***"...dite: 'Siamo servi inutili'"***. La traduzione dice: avevano fatto quello che dovevano fare. Traduciamo meglio: ***"siamo semplicemente servi. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"***.

Ecco, Gesù propone un'alternativa: non impone, ma offre: o si diventa figli di Dio, quindi pienamente liberi di amare e di servire, o si rimane nella condizione di servi.

Ma chi rimane nella condizione del servo non potrà mai sperimentare la libertà, la pienezza e la gioia che la comunione di Dio, che si rivela come un Padre, può manifestare ai suoi.